



**Sen. Teresa Bellanova,
Ministro delle Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali**

**p.c. Dott. Francesco Saverio Abate, Capo
Dipartimento Direzione generale delle
politiche competitive, della qualità
agroalimentare, ippiche e della pesca**

**Dott. Riccardo Rigillo, Direttore
Generale Direzione pesca marittima e
dell'acquacoltura**

**Via XX Settembre, 20
00187 Roma**

Oggetto: Misure volte al sostegno alle imprese autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici per mitigare gli impatti del Covid-19

L'emergenza Covid-19 ha drammaticamente colpito il settore della pesca, determinando gravissime perturbazioni in un mercato già particolarmente sensibile alle variazioni cicliche e quindi strutturalmente fragile. L'impatto socio economico della pandemia, in un settore già fortemente indebolito da una situazione di crisi strutturale, si sta, infatti, rivelando devastante per unità produttive che, anche per le caratteristiche strutturali dei natanti e per il numero di imbarcati a bordo, trovano serie difficoltà ad assicurare una attività produttiva nel rispetto delle condizioni di sicurezza prescritte. Una crisi della quale è difficile ad oggi prevedere la fine e che sta determinando conseguenze drammatiche sull'intero comparto.

Con particolare riferimento al segmento della pesca dei piccoli pelagici, drammaticamente colpito dalle perturbazioni di mercato, dal drastico calo della domanda, dalla complessità delle catene di approvvigionamento e dall'estrema vulnerabilità delle unità da pesca, riteniamo che per fronteggiare, o meglio tentare di mitigare i pesanti impatti socio economici della pandemia, non siano sufficienti i pur necessari interventi economico finanziari a sostegno delle imprese (che sono in fase di implementazione), ma occorra agire con prontezza e tempestività anche sulle politiche gestionali dell'attività, rimodulandole in considerazione dell'emergenza e dei suoi gravissimi effetti.

Una situazione eccezionale, non prevista e non prevedibile, non derivata da responsabilità di alcuno, deve essere affrontata con interventi eccezionali anche rimodulando, laddove necessario, i piani di

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci n.34

00198 Roma



gestione vigenti, definiti peraltro in un periodo nel quale nulla dell'attuale emergenza era previsto e prevedibile.

In particolare, per il segmento dell'attività di pesca dei piccoli pelagici, ferme restando le altre misure gestionali previste dall'art. 2 del D.M. 407 del 26 luglio 2019, si propone una rimodulazione delle chiusure spazio temporali previste dall'art. 2, comma 8, con riferimento specifico al fermo acciughe e al fermo sardine. Un periodo di interruzione obbligatoria e continuativa di 30 giorni, senza peraltro la necessaria attivazione del sostegno economico FEAMP o nazionale alle imprese, non è assolutamente sostenibile per imprese, che hanno già dovuto interrompere o comunque ridurre drasticamente l'attività per le ragioni sopra esposte.

In particolare, il D.M. succitato (art. 2, comma 8, secondo trattino, del D.M. 407/2019) prevede che le unità autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici con il sistema circuizione, iscritte e operanti nei compartimenti da Venezia a Gallipoli, effettuino un'interruzione continuativa di 30 giorni nel periodo dal 15 maggio al 13 giugno; le unità autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici con il sistema volante e volante a coppia, iscritte o operanti nei Compartimenti da San Benedetto del Tronto a Gallipoli effettuino un'interruzione dell'attività nel periodo dal 1 maggio al 30 maggio.

Prevedere oggi un periodo di fermo obbligatorio, in un momento in cui, peraltro, si dovrebbe attivare la auspicabile "fase 2", con le programmate riaperture delle attività produttive in tutto il Paese, è del tutto insostenibile per imprese che vengono da lunghi periodi di inattività o comunque di drastica riduzione dell'attività. Del resto non può non valutarsi la necessità di dover in qualche misura conservare gli attuali canali commerciali, che rischiano di essere compromessi se non definitivamente perduti, a causa di una prolungata inattività.

Per questi motivi e alla luce dell'attuale gravissima emergenza, riteniamo possiate condividere la proposta di rimodulazione delle misure gestionali dell'attività di pesca, con riferimento alle chiusure spazio temporali previste dal D.M. 407/2019 nei mesi di maggio e giugno 2020 per la pesca dei piccoli pelagici.

A riguardo, al fine di contemperare la sostenibilità sociale ed economica delle imprese con la sostenibilità ambientale, proponiamo di superare l'obbligatorietà dell'interruzione ad oggi prevista garantendo invece la necessaria flessibilità nell'attuazione delle chiusure temporali, realizzabile ipotizzando un arresto temporaneo, comunque di complessivi 30 giorni, non continuativo ma da effettuarsi, secondo l'autonoma programmazione produttiva e commerciale delle singole imprese, in un arco temporale più vasto, in ogni caso rientrante nel periodo previsto dalla Raccomandazione 42 della CGPM.

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci n.34

00198 Roma



In tal caso, si tratterebbe di derogare, almeno per il corrente anno, soltanto alla prevista continuità dell'arresto temporaneo, mentre resterebbero valide tutte le altre misure gestionali previste, in attuazione delle previsioni e prescrizioni della raccomandazione 42 della CCGPM e dal D.M. 407 del 26 luglio 2019, recante "Misure per la pesca di piccoli pelagici nel Mediterraneo e misure specifiche per l'Adriatico".

Rimanendo in attesa di un vostro cortese riscontro, siamo a disposizione per confrontarci ed approfondire in maniera più dettagliata le questioni sopra esposte.

Roma, 28 Aprile 2020

Luigi Giannini
Presidente Federpesca

Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca

Via A. Gramsci n.34

00198 Roma